



# CAMPO ESTIVO ADOLESCENTI



**Un lavoro fatto ...da Dio!**

---

Casa "San Domenico Savio"

**Righio (CS), 4-9 settembre 2023**

---

Quando scrivo i temi a scuola riesco a scrivere pagine su pagine, ma quando si tratta di fare i conti con se stessa la penna non scorre così facilmente. Ogni anno, all'arrivo del deserto, non riesco mai a trascrivere a pieno tutto ciò che mi passa per la mente. Mille pensieri mi invadono la mente e mi è difficile dar loro un ordine. "Non so cosa scrivere", lo ripeto meccanicamente ogni volta, eppure ci sono così tante cose che vorrei dire. Se devo essere del tutto onesta questo campo mi è sembrato diverso dagli altri; sicuramente il maltempo ha vincolato molte delle attività previste, non lo metto in dubbio, ma ho percepito il cosiddetto "spirito di campo" che ha caratterizzato le esperienze precedenti da me vissute. Come sempre il campo mi offre degli spunti da cui partire per pensare e in questi giorni ho riflettuto tanto su me stessa perché, purtroppo o per fortuna, è arrivato quel momento in cui ogni ragazzo deve prendere in mano la sua vita e iniziare a pensare al suo futuro. "Cosa farai dopo?", "Che università prenderai?", "Andrai via di casa?" ... Tutte domande a cui ancora non riesco a dare una risposta precisa e vedere i miei coetanei avere uno schema della loro vita tutto già scritto in testa mi spaventa, e ciò che lo fa ancora di più è il pensiero di non realizzarmi nella vita; rimanere insoddisfatta di me stessa, sentirmi insipida. Spero davvero di riuscire ad avverare ogni mio sogno, anche se la strada non sempre sarà tutta in discesa. Non smetterò mai di ringraziare il don in primis per tutte le esperienze di crescita interiore che ogni anno ci propone in Oratorio; e, insieme a lui, tutti coloro che lo aiutano a realizzare queste proposte.

---

Caro diario,

il campo per me è come un'azione in cui io mi sento libera di conoscere nuove persone, ogni giorno, anche se sono poche. Questo campo mi ha fatto capire molte cose... una, per esempio, è che ho capito veramente chi mi vuole bene o che mi accetta così come sono. La cosa più brutta è scoprire persone che non si interessano minimamente a te; ma è anche bello scoprire che, dall'altra parte, ci sono persone che ti appoggiano in

qualunque cosa tu faccia. A volte mi capita di pensare al futuro e mi faccio delle domande da sola: “Noi saremo ancora così?”, “Saremo quelli di sempre?”, “Ci sosterremo l’un l’altro come in questi anni passati assieme?”, “Cosa diventeremo?”. Pensando al futuro ho un po’ di paura di perdere tutto questo, di svegliarmi un giorno e di non trovare tutte queste persone al mio fianco. Ho paura, paura di rimanere da sola, senza nessuno al mio fianco. Vorrei ritornare indietro nel tempo e cambiare alcune cose, ma questo è impossibile da fare. Alcune persone, compresi i miei, mi dicono che sono forte come ragazza, che non mollo mai, che riesco a superare ogni ostacolo.... Ci sta un ostacolo per cui credevo di non farcela... vedevo tutto nero... ma la mia famiglia mi ha aiutata, per me hanno fatto l’impossibile (ed io li ammiro e li ringrazio per tutto il bene che hanno fatto e dimostrato a me). Ma c’è una persona che volevo ringraziare: lei c’è sempre; praticamente sa tutto di me e io so tutto di lei e io mi posso fidare e so che non mi lascerà andare via da lei; abbiamo uno splendido rapporto. Mi ritengo fortunata ad avere lei al mio fianco. Dico grazie ai miei genitori per tutte le esperienze che ho potuto vivere finora.

---

Immersi nella natura e nel silenzio, ci ritroviamo a vivere come ogni anno uno dei momenti conclusivi del campo. Il deserto è l’unico momento in cui abbiamo la possibilità di stare da soli, riflettere e pensare a ciò che abbiamo fatto. Ogni volta mi rendo conto di quanto quest’esperienza mi insegni qualcosa di nuovo e mi aiuta. Ci sono stati momenti di stanchezza, di felicità, di nostalgia, di divertimento e in cui ci siamo emozionati. Il tema di quest’anno sono state le opere di misericordia corporali. Ogni giorno ne abbiamo affrontata una o due diverse. Abbiamo affrontato temi veramente profondi, che mi hanno toccato molto e mi hanno insegnato molte cose nuove. Uno dei temi che mi è piaciuto affrontare di più è stato quello dell’alimentazione, cioè: “Dar da mangiare agli affamati”. Spesso mi dà fastidio parlare di disturbi alimentari, perché sono un argomento molto importante e triste, che mi crea ansia, perché sono una persona che cerca

sempre di mettersi nei panni degli altri. È impossibile capire quanto soffrono queste persone se non si prova lo stesso dolore e vedere che questo problema cresce sempre di più fa davvero male. Un altro giorno, invece, abbiamo parlato dell'opera "Alloggiare i pellegrini", quindi abbiamo affrontato il tema dell'accoglienza e dell'immigrazione. Abbiamo ascoltato la testimonianza di alcuni ragazzi che hanno avuto esperienze di questo tipo, come il sentirsi o non sentirsi accolti, l'essere presi di mira perché diversi, esclusi dai compagni di scuola e dalle persone che si credevano amiche, il sentirsi sempre troppo diverso e mai parte di qualcosa. Mi sono resa conto di quanto io sia fortunata e che molte volte non ci accorgiamo di quello che abbiamo e ci lamentiamo inutilmente. Ieri invece abbiamo ascoltato delle testimonianze sul "Visitare gli infermi". Gli adulti del campo hanno raccontato alcune esperienze di malattie in famiglia. È stato il momento più toccante del campo. Dai loro occhi traspariva la tristezza e la rassegnazione davanti alla morte delle persone più care a loro, come un genitore, un suocero o un marito. Mi sono ritrovata in molti loro discorsi, perché mi hanno ricordato il dolore della mia famiglia per una perdita dei nonni. Poi hanno nominato una persona a cui ero molto legata, che se n'è andata da poco. Ci siamo sfogate, abbiamo pianto ricordandola. Non parlerò di lei perché ci sarebbero troppe cose da dire, però vorrei ringraziarla per tutto quello che ha fatto per noi. È stata una persona troppo importante per me e vederla andare via così presto mi fa capire quanto spesso la vita finisca prima del previsto, quando non ce l'aspettiamo. Dobbiamo sempre vivere al massimo. Era una delle persone migliori, se non la migliore, che io abbia conosciuto, l'esempio che ho sempre seguito e continuerò a seguire nonostante tutto. Inoltre, in questa esperienza ho notato molte cose di cui non mi ero mai accorta. Infatti, rispetto all'anno scorso, mi sono aperta molto di più con gli altri, ho preso subito confidenza e sono riuscita a fare cose che l'anno scorso non avrei fatto in questo modo. Sono riuscita, quindi, a migliorare ulteriormente dal punto di vista caratteriale, uno dei lati che mi ha sempre dato problemi e non mi ha fatto vivere appieno diverse cose. Ho riscoperto l'amicizia con due persone in particolare con cui mi sento completamente a mio agio, nonostante non le conosca benissimo. Spero di

riuscire a mantenere i rapporti che ho creato e di crearne altri. Sono felice di aver partecipato al campo quest'anno e sicuramente parteciperò anche i prossimi anni. All'anno prossimo!

---

Eccomi qui per il secondo anno a scrivere questo deserto... Ho aspettato con ansia questo momento. Il campo scuola è l'esperienza migliore che si potrebbe fare alla nostra età, è l'esperienza in cui impari, conosci e cresci. Dico ciò perché, parlando della mia esperienza, il campo mi ha fatto crescere molto, mi fa avere molta più sicurezza in me, sto riuscendo a capire cosa significa convivere con 4/5 persone nella stessa stanza, organizzarsi per le docce, pulizie, ecc. Questo campo, rispetto a quello dell'anno scorso, è stato molto più semplice perché conoscevo già tutto, quindi non mi sono mai trovato in momenti di imbarazzo, anzi il contrario! Grazie ad una attività, che in un primo momento reputavo imbarazzante, mi ha fatto conoscere una persona che ha avuto i miei stessi problemi nell'infanzia; pensavo di non poter trovare una persona che avesse sofferto le mie stesse disgrazie. Mi sono sentito subito capito da questa persona, mi ha fatto riflettere molto su alcuni fatti, ma soprattutto sul valore dell'amicizia. Io ho passato momenti in cui potevo solo contare su mio padre e mia madre, perché i miei vecchi "amici" mi escludevano, ma poi ho scoperto i miei veri amici a cui darei pure la vita; sono le persone che mi hanno fatto rinascere, diventare quello che sono, a non avere paura ad avere un confronto con l'altra gente! A loro devo molto. Con loro non litigo quasi mai, raramente... perché siamo una grande famiglia e andiamo tutti d'accordo. Ringrazio per queste esperienze per avermi fatto crescere e conoscere tante persone meravigliose. Un abbraccio e spero di potervi incontrare l'anno prossimo.

*DonGio!*

---

8.09.2023, h 11:47:09

PUNTO DI VITA

ANSIA

CONSAPEVOLEZZA

AMICIZIA

MANCANZE

PAURA

FERMENTO

CORAGGIO

Io!

Come il sentiero che abbiamo attraversato questa mattina, la mia strada è sterrata, piena di pozzanghere e ricca di imprevisti. Io non mi lascio abbattere, anzi in quel sentiero ci arrivo come un trattore che vuole spianare la strada, che vuole definire con chiarezza e trasparenza i passi che andrò a compiere. Durante il tragitto però sento che le forze iniziano a calare e non sono i miei muscoli ad abbandonarmi.

La mia mente va in affanno, quasi si annebbia. Le mancanze della vita si fanno sentire e in me cresce un forte senso di ansia e paura.

“Sono ancora in grado di affrontare ciò che mi si presenta davanti?”

“Non ho già sofferto abbastanza?”

“Forse, oltrepassata la propria adolescenza, la vita dovrebbe essere quasi in discesa, ricca di certezze e povera di dubbi?”

Poi, però, tra le tenebre dello sconforto mi fermo. Un barlume di consapevolezza e coraggio risalgono dal profondo. Osservo la vita di chi mi circonda, dei miei amici e delle persone a me care. Conosco altre realtà,

sperimento altre vite ingarbugliate. Altri pensieri occupano i meandri della mia mente.

“Forse il mio è un modo di pensare un po’ stereotipato, forse non sono l’unico a vivere tutto ciò, forse non è così che va vissuta la vita?”.

“Chi ha deciso di donarmela magari non ha pensato e questo per me, ed anche in questi momenti, è ancora qui accanto!”.

A questo punto “fuoriesco” dal mio corpo, mi osservo esternamente e dall’alto. Sono cresciuto, nel bene e nel male, ho tracciato la mia strada e sono diventato qualcuno nel mondo, nel mio mondo. Ho con me persone che mi vogliono bene e che pongono il proprio aiuto per spalare quello sterrato. E allora torno in me. Riprendo il mio sentiero, forte delle mie consapevolezze. È proprio bello sentirsi vivo, provare tante emozioni contrastanti. È bello cadere e sapere di avere ancora la forza di realizzarsi. E allora zaino in spalla! Il cammino è ancora lungo e chissà quante altre novità ci riserverà.

**Andiamo!**

---

Righio, 08/09/2023

Questo campo è stato un po' come il punto di arrivo di questa estate, un'estate pienissima di tante cose, per cui sono grata.

Sono sfinita, ma tenermi sempre impegnata è stata da una parte un bene, sino sempre riuscita, o quasi sempre, a spegnere i miei pensieri e dimenticarmi dei miei problemi, godendo e vivendo al meglio ogni momento.

Iniziare a lavorare, partecipare a due altri Grest e altrettanti campi estivi, ma soprattutto andare alla GMG, sono tutte cose che mi hanno arricchito di nuovi valori, conoscenze, mi hanno fatta sentire molto più autonoma, indipendente e quindi ancora più responsabile di me stessa e delle mie cose. Mi hanno messa alla prova? Senza dubbio, ma sono grata

anche per questo, perché dalle difficoltà che ho incontrato ho capito molte cose. Ho imparato ad adattarmi ad ogni situazione, a farmi andare bene quello che si deve fare e soprattutto a convivere con gli altri, a vivere come “NOI” e non come “IO” e sono convinta che tutto ciò mi servirà molto nella vita. Sono soddisfatta di quello che ho vissuto e del modo in cui l’ho fatto, sono riuscita sicuramente a superare molte mie insicurezze e a buttare giù molti limiti che da sola mi impongo. Dire che sto bene non è del tutto vero in questo momento, perché molto spesso quest’estate ho avuto dei momenti di debolezza, paura di non farcela, di non essere abbastanza, di aver commesso degli errori o di non aver dato il meglio di me, anche se come mio solito ho provato sempre a dare il massimo in ogni cosa che ho fatto.

Ho avuto e ho dei momenti in cui mi sento completamente a disagio, anche con persone che conosco da quando ero veramente piccola, ed è proprio in quei momenti che inizio ad avere dubbi su qualsiasi certezza della mia vita. È difficile per me convivere con questo e soprattutto non riuscirne a parlarne, ma so già che con le poche persone che ho accanto mi sento compresa, protetta e completa, quindi sono sicura che passeranno anche tutte queste sensazioni e queste continue paranoie che ho in testa. Stare qui da sola, immersa nel verde e nel silenzio è strano e allo stesso tempo difficile per me, perché non sono abituata stare con me stessa a parlarmi, ad ascoltarmi davvero senza aver paura di alcun giudizio, come capita sempre con gli altri, quindi sono felice che qui abbia questa possibilità. Dopo l’anno scolastico che è stato veramente pesante sia nello studio che a livello mentale ed emotivo, avevo bisogno di staccare, di godermi qualsiasi cosa con leggerezza e tranquillità, senza quell’ansia che continuamente mi soffocava. Certo, neanche per l’estate l’ansia mi ha lasciata sola ma sono riuscita a dominarla e questo è un grande traguardo perché ho passato momenti davvero brutti e difficili a causa di ciò. Sentirsi impotente davanti a quell’emozione era ed è, un peso che non riesco sempre a caricare, motivo per cui mi sono anche affidata a persone competenti, che mi potessero davvero aiutare anche se non ha funzionato molto; neanche io so perché succede perché mi sento così, e diventa ancora più difficile per me non

sapere dare risposte, non tanto a me stessa ma alle persone che si preoccupano continuamente di me e cercano di aiutarmi a superare tutte le mie difficoltà. Questo campo e tutte le attività di riflessione sulle opere di misericordia, così come le testimonianze preziose degli adulti che ci hanno accompagnato, mi hanno aperto gli occhi sulle cose che contano davvero, sui veri problemi della vita e su come affrontare nel miglior modo alcune situazioni. Sono contenta di essere venuta qui al campo nonostante molte cose mi tirassero indietro, dicendomi di non andare perché, nonostante tutto sono riuscita ancora una volta a lasciare tutto quello che mi ronza in testa per vivere una settimana con persone che conosco bene e con cui ho piacere di condividere tutto, dal cibo al letto in cui dormire. Soprattutto grazie a queste esperienze e alla vita in oratorio ho la possibilità di trascorrere del tempo con molte più persone e di aprirmi sempre di più come sono già riuscita a fare e credo che da sola non avrei mai raggiunto quest'obiettivo, non ci avrei sicuramente neanche provato. Credo di essere riuscita ad avere sempre più sicurezza in me stessa e nelle cose che faccio ma soprattutto a vivere le cose davvero appieno, come se fosse l'ultima volta. Non credevo che quest'estate avrebbe potuto essere così ricca, piena e che avrebbe potuto insegnarmi così tante cose. Sono grata per tutte le persone nuove che ho conosciuto, per ogni momento vissuto a casa o in altre regioni o in altri stati e soprattutto soddisfatta di tutto, non ho rimpianti! Spero davvero di aver lasciato qualcosa di me ovunque io sia stata in questi mesi e alle persone che mi sono state vicine e hanno condiviso con me alcuni momenti, così come loro hanno insegnato e lasciato tanto a me.

---

Ed eccoci qui, in un nuovo posto a raccontarci. Abbiamo avuto la sfortuna di non poter vivere questo campo a pieno a causa del tempo, ma nonostante tutto siamo riusciti a renderlo speciale, tra le varie discussioni e le tante emozioni. Molte volte vorrei trovarmi come in questo momento: in un posto sperduto, sola a pensare per mettere insieme i pezzi del puzzle della mia vita che ogni due per tre decidono di mischiarsi. Altre volte invece

vorrei essere in gruppo, a divertirmi, scherzare, per allontanare i pensieri e far rimettere al loro posto i pezzi del puzzle da soli. E molte altre volte vorrei essere solo con una persona, la mia persona che però ancora non c'è. Mi hanno detto che forse non è ancora il mio momento e che arriverà prima o poi, ma non riesco più ad aspettare. Girerei il mondo intero pur di trovare quella persona che solo con uno sguardo ti fa sentire compresa, capita e che non ti giudica, ma ti ascolta ti abbraccia e ti fa sentire a casa. Credo di fare di tutto per far sentire le persone che mi sono accanto così e spero di riuscirci. Spero però che il mio futuro sia diverso da questo presente e dal mio passato: ho voglia di sentirmi bene sola, di pensare anche un po' a me perché anche io sono importante, ho voglia di amare solo chi mi ama e dare tutto a chi poi non merita niente, ho voglia di vivere e di divertirmi. E ho voglia di sorridere per chi l'avrebbe fatto in ogni momento della sua vita, voglio portare avanti il loro sorriso perché lo meritano loro che lo hanno portato avanti con fierezza, che si sono sempre preoccupati per me, che mi hanno aiutato e sostenuto perché mi hanno insegnato che davvero la felicità è nelle piccole cose, specialmente quelle del cuore e che con il loro sorriso e i loro occhi pieni di vita mi hanno fatto capire che se ti rende felice ne vale e ne varrà sempre la pena.



Anche quest'anno è arrivato il momento del campo che più temo: il deserto. Non mi piace parlare dei miei sentimenti, sono convinta di non esserne capace, ma forse la vera motivazione che mi blocca è che ho paura di guardarmi dentro, ho paura di ritrovare una parte di me che solitamente cerco di tenere nascosta a tutti, quella fragile e insicura. Questi ultimi mesi sono stati probabilmente i più difficili e i più tristi della mia vita, in seguito ad una serie di avvenimenti che mi hanno portato a riflettere molto, dovendo essere presente per la mia famiglia e quindi non avendo molte distrazioni. Inevitabilmente il risultato è stato il portare alla luce nuove parti di me che cercavo di tenere nascoste. Mi autoconvincevo di essere io quella forte che doveva sostenere la famiglia senza mai dimostrarsi debole davanti a nessuno, tranne quando ero sola con me stessa. Con il tempo questa maschera però ha iniziato a svanire, fino a quando è scomparsa del tutto e questo forte sentimento di tristezza che cercavo di reprimere è venuto fuori con mia grande sorpresa. Quando è successo però nessuno mi ha giudicato o incolpato di stare sbagliando e ho realizzato che devo essere io ad essere forte, ma prima di tutto per me stessa, perché non è scontato avere delle persone che ti sono vicine in questi momenti. I miei genitori mi hanno anche fatto capire che non devo necessariamente essere io quella forte per tutti, ma che assieme alle persone che amo si può essere forti, uno per l'altro, semplicemente rimanendo molto vicini e che non c'è nulla di sbagliato nel chiedere conforto per me stessa anche in un momento del genere. Ed eccomi qui a scrivere, quello che temo per questo deserto, ad un anno di distanza, non è più quello che posso trovare dentro di me quando esploro i miei sentimenti, qualunque essi siano, perché continuano a spaventarmi ma ora ho la forza per affrontarli. Ho semplicemente paura di non essere abbastanza capace a metterli per iscritto.

---

Anche questo campo ormai è finito e come ogni anno è sempre brutto lasciare tutto questo. In ogni campo si imparano sempre cose nuove. Non nego che per me ci sono stati dei momenti molto tristi in cui mi veniva da

piangere e urlare. Questi momenti sono dovuti al mio non capire cosa vogliono le persone, quelle persone che per me sono davvero importanti. Ho tanta paura di parlarci, ho paura della risposta che mi daranno perché potrà spezzarmi il cuore. Un grazie però lo devo dare ai miei amici di stanza e ad Alberto con il quale ho legato tanto. Una sera vedendomi mi ha parlato e mi ha dato dei consigli. Prometto a me stesso che cercherò di ascoltare i consigli di Alberto e di parlare anche se la risposta sarà negativa e di superare la paura di parlare. In questo campo ci sono state anche cose belle, divertimento ai livelli massimi, risate infinite e nuove amicizie. Spero di fare altri campi, di incontrare persone nuove e di superare le mie paure e insicurezze.

---

Caro campo,

speravo di raccontarti qualcosa di diverso e più entusiasmante rispetto allo scorso anno, ma purtroppo non è così. Ci viene chiesto molto spesso durante le attività che facciamo di raccontarci, di dire chi siamo, di condividere i nostri sogni, ma ogni volta che mi viene posta una di queste domande, i miei occhi si riempiono di lacrime e nella mia testa suona un allarme. Non riesco a trovare una risposta. In questo momento della mia vita, non posso e anche per quanto io mi sforzi, non riesco a capire chi sono o cosa ho intenzione di fare del mio futuro. Mi sento diversa rispetto a tutti i miei amici e non mi rispecchio negli anni che in realtà ho. E come se fossi sola su una piccola barchetta in mezzo mare in tempesta. Sono chiusa in una piccola stanza buia senza alcun raggio di sole. Ed è proprio in quella stanza che delle domande più grandi di me iniziano a tempestare la mia testa: Perché io? Riuscirò a sopportare tutto questo? chi mi resterà accanto? e quando si inizia a intravedere uno spiraglio di luce, il buio diventa più forte di prima. Ed è allora che il mondo mi crolla addosso, e il mio cuore si rompe in mille pezzi. Ma non posso pensare a me, con gli occhi pieni di lacrime e di paura, devo fare “quella” forte, devo indossare una maschera. Vedere te che cerchi conforto nei miei occhi è stata la cosa più brutta che mi potesse

capitare. Tu donna forte, sei diventata una bambina fragile. Ma anche i bambini hanno coraggio e tu, sei uno di quelli. Ma tutto ad un tratto dalla finestra della mia stanza e in mezzo a quel buio pesto, una stella inizia ad illuminare la mia vita. È da quel momento che ho deciso di mettercela tutta, perché sei stata proprio tu ad insegnarmi che nella vita si può cadere, inciampare ma bisogna anche e soprattutto rialzarsi più forti di prima e per farlo bisogna lottare e superare tutti gli ostacoli. Non nego però che la paura c'è sempre e anche il vuoto nel cuore, ma ho imparato a convivere perché è proprio il dolore che ti rende più forte. Ed io infatti sono pronta a donare tutto il mio amore, la mia speranza, tutte le gioie, i miei sorrisi a te piccola bambina indifesa, perché sei stata tu a farlo con me dal primo giorno ed io te lo devo.

---

Il campo l'ho sempre considerato una grande paura insuperabile e proprio per questo non ne avevo fatto neanche uno. Quest'anno però, sono stata convinta da delle persone che sapevano quali fossero le mie paure e che mi hanno tranquillizzata fin da subito e proprio a queste persone devo il mio ringraziamento più grande perché mi hanno fatto passare i cinque giorni più belli di quest'estate; mi sono divertita molto ma allo stesso tempo ho avuto dei momenti no ma alla fine la vita è anche questo, superare delle difficoltà che non abbiamo avuto mai il coraggio di superare. Come avevo già raccontato quando abbiamo avuto modo di parlare di noi stessi, soli con un altro del gruppo, a Elena ho detto: "la mia paura più grande è non sentirmi all'altezza degli altri perché è la prima volta qui per me", in quel momento non avevo dato peso alle mie parole, ma quando sono tornata in stanza e mi sono stesa sul letto ho ripensato a quelle parole finché poi mi sono resa conto che l'unico modo era essere semplicemente me stessa, senza dover nascondere delle parti di me solo per apparire all'altezza di tutti. E infatti così facendo quasi tutti si sono avvicinati di più a me, ho fatto nuove amicizie e reso più forti legami che avevo già. Quest'esperienza l'ho considerata molto liberatoria e "purificante" in un certo senso, un posto

dove i problemi non ce sono e dove ti senti a casa, un rifugio. È bello vedere persone che neanche ti conoscono prendersi cura di te, preoccuparsi o abbracciarti sempre, quelle piccole cose che sciolgono il cuore e ti fanno sentire a CASA. Ciao ciao campo, ci vediamo l'anno prossimo, ti lascio un pezzettino di cuore. <3

---

Questo campo per me è stato fondamentale per lo più per due motivi: uno specialmente grazie ad un'attività fatta tutti insieme sono riuscito a confrontarmi con un mio amico che era da tempo che non parlavamo e delle cose non andavano proprio bene e grazie a questa attività ci siamo confrontati, parlando ed esponendo secondo noi quello che stavamo sbagliando e alla fine dell'attività ancora noi stavamo parlando e ci siamo presi del tempo in più per parlare. Invece l'altro motivo è che sono riuscito ad avvicinarmi a molte persone ma specialmente ad una, che a dire proprio la verità c'era già l'intento di conoscerla meglio e conoscendoci ho notato il suo carattere, molto bello. Una cosa che ci ha condizionati è stato il tempo ma abbiamo fatto sempre le attività insieme e siamo riusciti a parlare tanto e imparare anche tante cose nuove. Ringrazio gli animatori perché ci regalano queste belle esperienze.

---

All'inizio ci ho messo un po' per decidere di venire o meno, non ero tanta convinta perché credevo che non mi sarei divertita molto e che per la mia età mi avrebbero esclusa o non mi sarei inserita bene. Ma è successo il contrario. Appena siamo arrivati al campo ci siamo sistemati e abbiamo subito iniziato a litigare per chi doveva avere la stanza con più letti, quella con il bagno, per chi dormiva fuori, ecc... ma dopo un po' siamo riuscite ad arrivare ad un compromesso aggiungendo qualche letto alle stanze per stare tutte insieme. In questo campo ci sono state liti, molti problemi ma tutto risolto al meglio. Mi ha aiutato molto anche il fatto che le persone mi

hanno detto dove sbagliavo e dove esageravo e lo apprezzo molto perché così posso capire come migliorare o cambiare certe abitudini che ormai erano diventate dei difetti. Mi sono trovata molto bene nella squadra, ho conosciuto nuove persone, ho cambiato opinione su altre che si sono rivelate l'opposto di quello che in realtà pensavo. Ringrazio tutte le persone che mi hanno fatta sentire a mio agio e non diversa o più piccola. Non avrò mai più dubbi del fare un'esperienza del genere perché può sembrare facile ma ti fa crescere molto su diversi aspetti. Anche se il maltempo non ci ha permesso di fare molte cose che ci sarebbe piaciuto fare, mi sono divertita molto.



---

## DESERTO 2023

Anche questo campo sta giungendo al termine, il secondo che faccio insieme agli altri adolescenti. Per me questi cinque giorni sono un momento per essere libero, per non pensare ai problemi e agli ostacoli che la vita ci mette davanti al nostro cammino. Dobbiamo sfruttare questo tempo per divertirci, altrimenti non ti goderei pienamente il campo. Siamo arrivati al quinto giorno, che personalmente è il mio preferito per vari motivi: la cena di fraternità in cui si ride e si scherza, per stare svegli per vedere il sole sorgere e soprattutto il DESERTO. Questa scelta perché a me piace scrivere, ma a volte penso di non riuscire a dire quello che veramente penso e che mi viene dal cuore. Ma attraverso il deserto ci riesco. Questo perché sono nel bel mezzo della natura che è una cosa che mi rilassa molto; inoltre non sono molto stressato, magari dalla scuola o anche dalla famiglia e infine sono libero di scrivere quello che voglio senza una consegna da rispettare e senza distrazioni. Questo campo è stato pieno di emozioni, con delle attività a volte divertenti, altre volte profonde. Una che mi è piaciuta molto è stata quella legata all'accoglienza, nella quale divisi in coppie dovevamo parlare fra di noi basandoci su delle domande. È stata la mia preferita perché mi ha permesso di aprirmi molto con l'altra persona: le ho raccontato alcune delle mie storie passate, i miei sogni e i valori che riconosco in me. Sono stato molto coraggioso a parlare delle mie esperienze personali con una ragazza che non conosco molto bene. Credo di aver detto cose di cui non ne avevo parlato nemmeno con le persone più care o che conosco un po' di più. Avevo paura di questo campo, non so per quali motivi ma mi spaventava, è come se sarebbe accaduto qualcosa di brutto; infatti inizialmente non volevo venire. Solo grazie all'aiuto di certe persone ho trovato la forza di partire e di vivere quest'esperienza. Le mie paranoie erano però false, forse nate dalla stanchezza del campo dei preado, infatti ho capito di non potermi perdere questa avventura perché accade una volta ogni anno e ti rimarrà sempre nel cuore. Ringrazio il don, Elisa ed Emanuele per avermi fatto vivere questo campo. Ricordo ancora il giorno in cui il mio telefono suonò per via di una notifica da parte di don Pasquale. Pensavo fossero i soliti "Avvisi della

settimana”, ed invece era l’invito per partecipare al campo scuola e subito ho risposto: “si don, ci sono!”.

---

### “... e io chi sono?”

È una domanda a cui non so darvi una risposta ben precisa, forse solo quest’anno dopo l’esperienza che ho fatto riuscirei a darvi una risposta. Quest’anno per me è stato un anno pieno di emozioni, di esperienze nuove, ho imparato che bisogna adattarsi alle situazioni e trovare una soluzione per non pensare solo al confort di casa. Il 27 luglio è stato uno dei giorni più belli della mia vita, ma nello stesso tempo, uno dei più brutti; nello stesso giorno ero felice perché stavo per partire alla Gmg ma quella mattina mi è crollato il mondo addosso, ho perso il mio punto di riferimento, il mio posto sicuro e ancora oggi faccio fatica ad accettarlo, non mi spiego perché proprio lei. Ma so che per me ci sarà sempre e comunque anche se non è accanto a me fisicamente, ma posso raccontarle ancora tutto quello che ci succede perché so che mi ascolta ed è felice. Inizialmente dopo questa brutta notizia non volevo più partire, ma ho pensato a lei, e lei non avrebbe voluto questo, quindi con poca forza ma tanto coraggio sono partita. Mi sono divertita tantissimi e la stanchezza e la mancanza di casa le ho sentite poco. Cercavo sempre di godermi il momento e non usare il telefono perché volevo distrarmi da tutto e da tutti. È stato bellissimo conoscere nuove persone e non mi sarei aspettata di rimanere in contatto con loro anche dopo essere tornata qui. La parte un po' più faticosa è stata il giorno in cui dovevamo camminare fino al posto in cui si sarebbe svolta la veglia, avevamo gli zaini pesanti e il sole era forte, molto spesso ho avuto la sensazione di non farcela più ma appena arrivati lì ho capito di aver fatto bene a non fermarmi. Era un mix di emozioni, mi veniva da ridere e da piangere nello stesso momento. La notte della veglia avevo un po' di paura a dormire all’aperto e con persone che non conoscevo, ma alla fine mi sono addormentata per la stanchezza. Sono tornata diversa da questa esperienza, ho scoperto cose di me che non conoscevo e sono felicissima di questo perché ci sono delle cose

che io prima di questa esperienza non avrei mai fatto, ora invece ho sempre voglia di fare nuove esperienze, scoprire posti nuovi e imparare altre lingue. Ringrazio mia madre e mio padre che mi hanno fatto fare sempre nuove esperienze e sono felice di come sono cambiata. Spero siano fieri di me. Mamma, papà, vi voglio un mondo di bene!

---

È arrivato l'ultimo giorno del campo estivo e realizzo che questa esperienza sta per finire, quando ti ritrovi in mezzo alla natura, da sola a scrivere il deserto. Io credo che l'attività o esperienza più bella che si svolge al campo scuola è proprio questa, perché ti ritrovi a comunicare con te stessa e provi a scrivere su un semplice foglio di carta, tutti i dubbi, emozioni, esperienze, ricordi che in questo momento ti passano per la testa. Questo momento è anche un modo per conoscermi di più parlando con la parte interiore di me. Non nego che in questa esperienza ho avuto un sacco di emozioni che andavano da momenti di gioia a momenti di rabbia o dolore. Credo che il momento in cui ho provato l'emozione più forte è stato quando stavamo parlando della quinta opera di misericordia corporale che è quella di visitare gli infermi. Ci sono state delle storie che mi hanno toccata particolarmente perché in alcune delle storie che hanno raccontato mi rispecchiavo. Per questo motivo l'emozione più forte che ho provato è stata proprio quella del dolore. Però oltre a queste emozioni ho avuto tantissimi momenti di gioia e felicità, ad esempio, il fatto che sono riuscita a legare molto di più con le altre ragazze e ragazzi, mi ha fatto vivere meglio questa esperienza del camposcuola. Oltre a questo ci sono stati dei momenti che mi mancavano e che mi mancano tutt'ora, ad esempio, stare da sola nella mia stanza ad ascoltare la musica, sono consapevole che qui non si possa fare questa cosa. Infatti mi sto adattando però alcune volte ho proprio bisogno per sentirmi meglio, come quando mi sono arrabbiata con qualcuno e in questi momenti non voglio confrontarmi con nessuno né tantomeno spiegare o parlare, ma stare sola. Un altro esempio che posso fare è quello che mi è successo di essere triste e di piangere tante volte in questo campo,

e l'unica cosa di cui avevo realmente bisogno era quella di stare nella mia stanza ad ascoltare musica, a pensare e riflettere tra me e me ma purtroppo non è stato così e mi sono adeguata alla situazione. È un'esperienza davvero bella, da fare che ti aiuta in molte cose del tipo avere delle responsabilità, sapersi adeguare, essere ordinati e molte altre cose... queste responsabilità che tu hai ti insegnano a crescere e a maturare ma soprattutto essere più responsabili. Questa esperienza ormai è quasi giunta al termine ma si sa, sia le cose belle che le cose brutte hanno un inizio e anche una fine. Di questo campo mi mancherà fare colazione, pranzare e cenare tutti insieme, stare con gli amici e divertirmi insieme a loro. È stato molto bello vivere questa esperienza perché mi sono trovata bene e se qualche volta stavo giù di morale, c'erano sempre loro a farti tornare il sorriso. Ho iniziato questa esperienza in un modo e la finisco perché mi sono resa conto che in questi giorni sono diventata un po' più matura di prima e ritorno a casa con la consapevolezza di aver imparato più cose e perciò riempito il mio bagaglio culturale. Ci vediamo al prossimo camposcuola.



---

Non mi capita spesso di fermarmi a ragionare sulla mia vita, forse per paura di far riaffiorare il ricordo dei momenti difficili che ho vissuto. Credo sia per questo che l'idea di dover scrivere un deserto mi ha sempre messa in difficoltà. È la terza volta che mi ritrovo a scriverne uno, ma credo sia la prima in cui veramente voglio concentrarmi su me stessa. E le altre volte, infatti, cercano sempre di scappare dal dolore, parlando di cose superficiali, non utilizzando questa esperienza come un'occasione per scavare dentro di me. Vi dirò la verità, questa mattina non me la sentivo di venire, non sapevo cosa scrivere, avevo paura di non essere in grado di non riuscire ad esprimermi e finire per raccontare qualcosa di scontato. Alla fine ho preso coraggio e ho deciso di provarci. Ancora non so cosa si dovrebbe scrivere in un deserto, penso che in realtà non ci sia una risposta. Sì, certo, tutti parlano di sé stessi, ma ognuno a modo suo, raccontando ciò che crede possa servirgli in quel momento per scavare dentro, per sfogarsi e per raccontarsi. Ne ho passate tante, sin da piccola la vita ha deciso di mettermi alla prova, portando via mio papà, di lui non ricordo molto, tutto quello che so mi è stato raccontato da mia mamma e dalle persone che gli volevano bene. Questa è una delle cose che mi pesa di più, vorrei poter ricordare qualcosa di lui da poter custodire dentro di me, come uno scrigno del tesoro e mi dispiace che non sia possibile. Nonostante questo però, non riesco ancora a parlare di lui, nemmeno con mia madre, mi fa male sentire i racconti delle altre persone e sapere di non avere avuto l'occasione di conoscere una persona così speciale, simpatica e piena di amore nei confronti della famiglia e degli amici e di quelli che lo conoscevano in generale. Vorrei poter essere forte ed imparare a parlare di lui con il sorriso come fa mia mamma che nonostante tutto quello che ha dovuto passare, non si arrende mai e porta con sé il suo ricordo. All'inizio non è stato facile, ma per fortuna accanto a noi c'erano gli amici che ci hanno aiutato tanto e penso che sia grazie a loro se mia madre è riuscita a riprendersi, non smetterò mai di ringraziarli per questo. La vita, poi ha deciso di regalarci una persona speciale, che potesse prendersi cura di noi con tutto l'amore del mondo, accogliendomi in casa sua come una figlia. A lui devo molto ma penso che a volte non sono stata

in grado di dimostrargli la mia gratitudine per me il mio papà è stato uno e soprattutto da piccola faticavo a considerarlo un padre, anche se so che lo è, so che a volte potrei averlo ferito e di questo me ne vergogno. Ora sta passando un momento molto difficile, per via di una grave malattia che lo costringe a rimanere a letto, ho paura di perderlo e di non riuscire a dimostrargli il mio affetto. In questi mesi ho sempre cercato di stargli accanto, fargli sentire la mia presenza ed aiutarlo per qualsiasi cosa. Mi fa male vederlo così, anche se spesso non sembra e a volte mi chiedo perché la vita abbia deciso ancora una volta di mettere a dura prova mia madre. Non ne parlo mai, so che fa male tenersi tutto dentro, ma come ho già detto tendo sempre a scappare dal dolore, almeno non da quello fisico. Sicuramente una cosa che mi ha aiutata a sfogarmi è la palestra, spesso trasforma il dolore causato dai miei sentimenti in dolore fisico, aiutandomi a smaltirlo, quel luogo per me è come un rifugio, in cui la sofferenza sparisce per trasformarsi in serenità. Devo dire che nonostante le lacrime versate, questo deserto mi ha aiutato a sentirmi meglio. Grazie a questo campo sono riuscita a trovare il coraggio di guardarmi dentro e di raccontarmi anche se tramite un foglio e una penna. Quest'esperienza mi ha insegnato tanto e la porterò sempre nel cuore.

---

Per me credo che la vera bellezza stia nell'attimo in cui persone come noi condividono esperienze di fraternità come il campo, perché prendendosi cura l'uno dell'altro ci si aiuta e ci si dà forza.

È tutto là, in quei semplici gesti, darsi un'astretta di mano, un abbraccio; come se volessimo dire "Non ti preoccupare, se cadi ti aiuto a rialzarti, se non ce la fai a camminare ti aspetto, se sei stanco fermiamoci..."

Ecco, è questo quello che ho provato in questo campo, il coraggio di rialzarmi e camminare insieme a voi.

Mi avete dato la forza per incominciare a vivere, a mettermi di nuovo in pista.

Chiudo dicendo che per me questo è il vero amore!

Ringrazio i miei figli e voi, che siete parte di una comunità di cui faccio parte. Grazie di avermi preso la mano. Ringrazio gli adulti del campo e Don Pasquale, al quale confesso che è stato davvero un amico con la "A" maiuscola.

Allora continuiamo a tenerci per mano e camminare insieme.

Grazie!

Anna

---

Una cosa che non sopporto proprio e che mi scoccia fare è dover mettere per iscritto quello che penso. Non mi piace l'idea di dovermi mettere seduta e scrivere, circondata solo dai miei pensieri e un foglio bianco da riempire di parole.

Come ogni campo però anche questo è giunto al termine quindi mi ritrovo nella natura, tra le montagne a pensare alla persona che sono e che voglio diventare.

Vorrei fare tantissimi lavori, visitare il mondo, conoscere modi di fare e di pensare di altre culture, costruirmi una famiglia, ma soprattutto non deludere i miei genitori.

Questi ultimi giorni ho sentito la mancanza di casa, della mia quotidianità e della mia camera sempre in ordine ma nonostante ciò mi è piaciuto recuperare i rapporti con alcune amicizie.

Una delle attività che più mi è piaciuta, ma che trovavo una perdita di tempo, è stata quella di dover parlare apertamente con un amico. Ho ritrovato in lui molti pensieri simili ai miei.

È grazie a questi camposcuola che si sono coltivate amicizie che non avrei mai pensato di poter fare.

Mi sono sentita a mio agio nel potermi confidare e ascoltare quello che lei aveva da dire.

Penso a tutte le serate passate a ridere e a scherzare in refettorio, alla preghiera serale che riuscivo a fare a tratti per il troppo sonno e ne sento già la malinconia.

Sono grata di poter vivere queste esperienze, che fanno arricchire il mio bagaglio. Spesso mi chiedo se gli adolescenti come me che non vivono l'oratorio, non si annoiano per come passano tutto il tempo. Soprattutto perché si perdono esperienze come questa, indescrivibili alla scoperta dell'essere e dell'altro.

---

Se mi dovessero chiedere di raccontare l'esperienza più bella della mia estate, sicuramente comincerei parlando di questo campo. Non sono brava con le parole e non sono sicura di riuscire ad esprimere come mi sento in questo momento, ma so che grazie ad esso ma soprattutto grazie alle persone che ho accanto, sono riuscita a riconquistare quella felicità che mancava ormai da un po' di tempo.

Sono sempre stata una ragazza timida, introversa, molte volte tendevo e tendo ancora ora ad escludermi da alcune situazioni, semplicemente pensando di non essere adatta in alcuni contesti o di non essere ben accetta all'interno di un gruppo ristretto di persone. Io credo che a questa età sia necessario avere almeno una persona che sia sempre al tuo fianco, che sia una persona fedele e vera.

Fino a poco tempo fa io non avevo nessuno, mi sentivo sola e questa "solitudine" mi ha portata a chiudermi in me stessa, ho smesso di cercare la felicità e ho anche smesso di cercare quel qualcuno che potesse sempre esserci per me.

Quest'anno, essendo cresciuta, sono riuscita a tirar fuori una piccola parte di me, mostrandola agli altri ma avendo paura di essere giudicata e questa paura del giudizio altrui è una catena che mi tiene da sempre imprigionata e da cui non riesco a liberarmi completamente. Forse non me ne rendo conto, ma molte volte indosso una maschera che mostra soltanto una minuscola parte della vera me o che mostra qualcosa di non vero, che non mi rappresenta e che non fa parte della mia persona.

Qui sono circondata da persone che sin dall'inizio mi hanno fatto sentire a mio agio e che pian piano sono riuscite a far cadere la mia maschera, conquistando la mia fiducia.

Ho conosciuto persone stupende e ho capito che probabilmente non sono l'unica ad indossare una maschera poiché molti tendono a mostrare solo il lato freddo o forte, nascondendo invece quello "fragile", che io credo non sia un difetto, anzi un valore per niente banale.

Ho creato dei rapporti con persone con cui non avrei neanche minimamente mai pensato di scambiarmi parola e ho trovato finalmente delle persone vere. Ho capito che le persone, così come le cose, arrivano quando meno le aspetti e quando smetti di cercarle.

Ho cercato di vivere a pieno ogni singolo momento di questo camposcuola, dai momenti in camera a quelli intorno al fuoco tutti insieme, che possono sembrare banali, ma sono quei momenti in cui mi sono sentita veramente bene e ho realizzato quanto io sia fortunata ad essere qui in questo momento e a condividere questa esperienza con altri ragazzi della mia età. Ad essere sincera all'inizio avevo un po' di paura, nella mia testa frullavano continuamente le stesse domande: "E se poi non piaccio a qualcuno?"; "Se non riesco ad integrarmi nel gruppo?"; "E se non dovessi trovarmi bene?". Nonostante queste paure però, posso dire di essere riuscita a godermi al massimo questo campo e sono grata per questo. Purtroppo però anche questa esperienza sta giungendo al termine, proprio come tutte le cose belle. Ringrazio questo campo per avermi regalato dei bellissimi momenti e delle bellissime persone, che avranno per sempre un posto nel mio cuore, per avermi insegnato ad apprezzare i piccoli gesti, ad aprirmi agli altri e lo ringrazio soprattutto per essere riuscito a strapparmi dei sorrisi sinceri.

---

**"Chi sono io"?** ... Una delle domande più difficili cui trovare una risposta. Credo che guardarmi dentro sia un'esperienza complessa e di certo non facile, soprattutto nel periodo storico che stiamo vivendo. Siamo tutti sempre di fretta, arriviamo alla ricerca di un'apparenza che possa soddisfare gli altri, inseguiamo una carriera che possa appagarci il più possibile, spesso in maniera disonesta dimenticando noi stessi e i nostri valori.

Questa società con i suoi modi di agire e di pensare, ha in parte influenzato anche me. Per questo alla domanda "chi sono io?" banalmente risponderei

che sono una ragazza adolescente. Ma avendo l'opportunità di rifletterci, ora posso dire di non essere "una semplice adolescente che ancora non ha capito nulla dalla vita e che è capace solo di ribellarsi agli adulti". Certo, data la mia giovanissima età non posso ritenermi una veterana della vita ma ho vissuto anch'io esperienze che mi hanno cambiata e segnata, in positivo e in negativo.

Se mi guardo indietro rivedo la me bambina che con gli amichetti fantasticava sul futuro e che non vedeva l'ora di crescere, perché essere adolescenti le sembrava "figo", essere adulti ancora di più. "Chissà quante cose avrò fatto a 18 anni", pensavo continuamente ed ora non so se ho vissuto a pieno la mia vita.

Crescendo la mia vita è cambiata e con essa sono cambiata molto anche io, come probabilmente è giusto che sia. Ho imparato a mie spese che la vita non è una pianura, ma un mix di paesaggi diversi, che davanti ad un ostacolo non posso più semplicemente rifugiarmi nel lettone di mamma e papà come quando da bambina avevo un brutto sogno. Ovviamente i miei genitori e la mia famiglia mi sono sempre accanto e non avrei parole per esprimere il amore e la mia gratitudine; ma anche il loro ruolo è cambiato, ora sono il mio trampolino: mi spingono ad affrontare i problemi autonomamente e responsabilmente, guardandomi sempre le spalle.

La ragazza che sono e sto diventando è il frutto delle esperienze vissute ma soprattutto dell'educazione che la mia famiglia mi ha dato. Cresco continuamente con valori di onestà, rispetto per sé stessi e per gli altri, e con l'idea che il dialogo sia alla base dei rapporti interpersonali.

È difficile però essere sé stessi in un mondo che cerca di omologarti e pieno di gente disonesta va avanti grazie alle strategie.

Ciò mi spaventa molto. La bambina che fremeva di diventare grande, ora ne è terrorizzata. I passi che sinora ho fatto nella vita sono stati quasi sempre guidati da qualcuno che mi ha preso sottobraccio.

Ma in questo periodo della mia vita mi sento particolarmente sola, e non perché non ho amici, ma perché sto mettendo in dubbio molte cose che prima consideravo scontate. Ho di recente perso una persona a me molto cara, la persona che più di tutte credeva in me e che mi ha sempre

sostenuta. Mi manca costantemente il suo affetto e il suo modo di essere esplosiva e altruista in un modo tutto suo.

Nonostante non possa più vederla la sento costantemente al mio fianco e ci parlo ancora ogni giorno anche se non sento più la sua voce. È molto strano, e ancora non riesco a concretizzare, né tantomeno a spiegarmi il perché.

So solo che è successo e che se sono qui a scriverne sto scalando a testa alta questa montagna, come mi è stato insegnato.

Per questo se qualcuno mi definisse “una semplice adolescente che sa solo ribellarsi” mi arrabbierei perché sono molto più di questo.

Sono una ragazza che sta imparando ad affrontare la vita, a far sopravvivere il suo vero “io” in una società di persone tutte uguali, e che cerca di realizzare i propri sogni nonostante le “montagne” che si presentano e si presenteranno nel mio cammino.

---

Ciao sono Alin, ho 16 anni e questo è il secondo anno di camposcuola. In questi 5 giorni vissuti innanzitutto ho legato di più con le ragazze, sono stato bene e non ho avuto litigi con nessuno. Ho visto come sono fatte certe persone che non mi parlavo, nonostante le vedessi sempre. Poi sinceramente c'è una ragazza in particolare che boh.. mi ha reso felice solo a vederla e soprattutto quando uno di questi giorni è venuta da me e mi ha detto “tutto bene? Perché non vieni a stare con noi invece di stare da solo qua”. Queste “stupide parole” mi hanno fatto pensare tutta la notte nel bene o nel male, quindi anche questa cosa per me vale davvero tanto, grazie alò campo.

Poi per me il campo è uno staccare dallo stress di casa, famiglia, sport, certe persone... è stare da soli con la natura, la cosa più bella, l'aria pulita senza tutte le cose della vita normale.

Poi gli amici: Cri, Pino, Dongio, Alez, Pier e Lele hanno fatto sì che noi, tra noi, ci divertissimo. Tutte le risate fatte alle 4 di mattina, gli scherzi di Lele oppure io e Alex sempre come una Pasqua, oppure io e Mattia con le toccatine sul sedere tattiche, a Lele lo shampoo in testa, io e Pino che rubavamo il pane per la fame, Cristian che non capisce nulla nell'arco di 6

ore di prima mattina. Sono tutte cose che fanno tanto o cancellano del tutto la vita di sempre, e danno svago al cervello di fare esperienze nuove oppure amori nuovi...in questo momento sto provando nostalgia come l'anno scorso. Questo campo per me mi ha insegnato che se non provi o ti arrendi te ne pentirai in futuro, poi ogni cosa ha il suo limite, perché se non provi non hai o puoi. Tutte le cose fatte insieme sono dei ricordi che secondo me non si cancelleranno mai, come "scherzi", stare al falò, stare tutti insieme nelle stanze a ridere come bambini, oppure guardare quella ragazza e provare tante emozioni con uno stupido sguardo, sorrisino, oppure stare male e pensare a un pizzicotto sulla guancia, a brutte cose, oppure dire parole rumene di gentilezza con Alez. Per me significa tanto tutto ciò. Spero che rimarremo con questi rapporti anche se ci sarà qualche litigio, ma sono sicuro che la "Cerfignenio City" non si staccherà facilmente con tutte le cose passate e soprattutto siamo cresciuti tutti insieme. Grazie a tutte le cose che ha fatto il Don, che hanno contribuito nel tempo a legare questo legame.

---

La parola "Campo estivo" viene spesso accostata unicamente a Dio e alla preghiera, come se fosse solamente questo, infatti quando dicevo alle mie amiche che sarei dovuta partire per un campo estivo con l'oratorio tendevano a fare battute sul fatto che avrei pregato tutti i giorni per tutto il giorno. Ma il campo non è solo questo. Si impara a convivere con gli altri, cosa per nulla semplice, perché spesso si tende a pensare egoisticamente solo al proprio bene non anche a quello degli altri.

Coi si diverte facendo pazzie, consapevoli di non poterle fare e consapevoli che gli animatori si possono arrabbiare; ci si diverte anche solo partendo a non fare nulla, ma soprattutto si riflette sui doni che la vita ci offre, sugli amici, e si parla apertamente dei propri problemi, sapendo e sperando che nessuno possa giudicarti per questo. In questi 5 giorni ho conosciuto più a fondo alcune persone, riuscendo a stabilire con esse anche abbastanza confidenza. Mi sono divertita e annoiata, mi sono sentita felice e ho sentito

un po' la mancanza di casa e dei miei spazi, capendo così l'importanza di stare da soli.

I primi giorni mi sono sentita al settimo cielo, è stato come se essere partita con i miei amici mi avesse fatto lasciare a casa tutti i problemi, le sofferenze le paure, tanto da non voler più tornare a casa, come se farlo fosse un "ritornare alla realtà" doloroso.

Ora invece sento un po' la mancanza di casa, ma non sono sicura di voler tornare, certo a volte dico di voler ritornare, ma la maggior parte delle volte lo faccio solo perché alcune cose appaiono difficili da fare o perché c'è qualcosa che non mi va di fare o dire, com'è successo quando il Don ha deciso di fare un'attività di coppia, in cui dovevamo fidarci con l'altra persona, parlare delle cose che ci fanno soffrire, delle nostre paure e anche di ciò che ci piace fare o di ciò che ci rende felici. All'inizio di questa attività mi sentivo molto a disagio e avevo paura che ciò che avrei detto avrebbe potuto dare un'impressione sbagliata di me. Ma una volta iniziato a parlare è stato come se il tempo fosse passato un sacco in fretta, mi sono sentita ascoltata e soprattutto non mi sono sentita giudicata dall'altra persona. Credo che questa attività sia stata una delle cose più belle fatte a questo camp, non per ciò che mi è stato confidato o per i consigli che ho ricevuto, ma semplicemente per il modo in cui mi sono sentita in quel momento. Questo non è il mio primo campo estivo ma prima di partire avevo un po' di paura, paura di rimanere da sola o di non riuscire ad integrarmi più di tanto con gli altri. Cose non successe, mi sono trovata benissimo con tutti o almeno con la maggior parte e nonostante le incomprensioni e le discussioni è stata una bella esperienza.



---

Il deserto per me è un momento in cui posso starmene in silenzio, isolata a pensare a me. Ne ho fatti tanti di deserti, ma forse questo è il primo in cui rifletto davvero su di me, sulla mia vita e sulle persone che mi circondano, e in questo periodo sento davvero il bisogno di fermare tutto e pensare un po' a me stessa.

Pochi giorni fa ho ricevuto una brutta notizia che mi ha destabilizzata, ma non ho ancora avuto il tempo di metabolizzarla veramente; da un lato è meglio così, almeno non ci penso molto, ma dall'altro non è una cosa buona, anche perché non ho tutto il tempo che voglio per capire quello che succederà.

Ultimamente ho anche iniziato a dubitare su alcune cose, specialmente le amicizie che ho, non so cosa è cambiato in me, o magari sono stati alcuni comportamenti che hanno scaturito in me mille pensieri, alcuni magari anche banali e non veri, ma che comunque nascono da qualcosa.

Di tutto questo non riesco quasi mai a parlare con nessuno perché magari l'unica persona con cui potrei confidarmi non mi prende sul serio, o è in un momento no quindi tocca a me consolarla ed aiutarla, e questo accade spesso. Mentre prima riuscivo a parlare dei comportamenti che mi davano fastidio a una persona in particolare, ora questa comunicazione la vedo più difficile, sia perché ho paura io di confidarmi per non risultare pesante, sia perché non tutti dedicano del tempo ad ascoltare i problemi degli altri come faccio io.

Poco tempo fa stavo pensando a una cosa, che poi ho anche detto durante l'attività a coppie, e cioè che sono più le volte che le persone mi scrivono per chiedermi di parlare, che le volte in cui sono io a chiedere una mano. Questo mi fa piacere perché vuol dire che le persone trovano in me un punto di riferimento, che sanno di poter contare su di me, ma vorrei anche riuscire a confidarmi con qualcuno senza paura di ciò che potrebbero pensare. Al campo scuola dell'anno scorso invece e non ero così, e credo che proprio dopo il campo ho iniziato a cambiare, non saprei dire il motivo, forse perché sono stata troppo vulnerabile davanti agli altri e questo non è da me, ma posso dire con certezza che in quel periodo ho migliorato alcune

cose del mio carattere. Di sicuro sono diventata più espansiva, anche se ancora cerco di migliorare, e ho anche capito di non meritarmi alcuni comportamenti dalle persone che dicevano di tenerci a me, di non inseguirle in tutti i modi per farle rimanere nella mia vita, ma di lasciarle stare, tanto si renderanno conto prima o poi di ciò che hanno fatto.

Ritornando alla questione dell'ascoltare, a me fa piacere quando i miei amici si fidano con me, mi fa sentire bene, perché vuol dire che ho un posto particolare nelle loro vite, anche se magari a volte non so trovare il modo di consolare le persone, comunque anche un abbraccio, sentirmi vicino a loro può aiutare.

Se invece chiedessero a me il nome della persona con cui vorrei sfogarmi, non saprei chi dire; nella mia vita c'è una persona che ha un posto speciale, ma da un po' forse questo non è ricambiato del tutto, quindi non darebbe la stessa importanza ai miei problemi come io faccio con i suoi. Ma tutto questo è cambiato da poco tempo, perché prima riuscivamo a parlare di qualsiasi cosa senza mai stancarci, ma da quando sono passata al secondo posto, non ricevo le stesse attenzioni di prima, e questo un po' mi fa stare male perché non penso di avere nessuno che dà il massimo nelle relazioni come invece faccio io, che per un minimo litigio sono sempre pronta a risolvere.

Lo so che è tutto molto confusionario, ma mi ha aiutato a mettere per iscritto quello che tenevo nella mia testa.

---

Ho paura, ho paura del futuro, di perdere le persone a me care e di non sentirmi mai abbastanza. Vivo cercando di essere sempre solare e positiva ma ogni volta appaiono sempre dei pensieri negativi. Ultimamente non sto benissimo, mi sento sempre in colpa per tutto e d'è come se le persone attorno a me non mi volessero bene, compresa la mia famiglia. So che sono solo dei miei pensieri, e che in realtà non è così ma c'è sempre una voce nella mia testa che mi dice che non valgo, che sbaglio ogni cosa che faccio e che rovino i rapporti con le persone.

Do sempre tanto amore agli altri, o almeno cerco, ma ogni volta tutti si allontanano. Vivo momenti bellissimi con alcune persone finisce sempre che il giorno dopo nemmeno ci parliamo. Soffro molto per questa cosa perché mi chiedo cosa io sbagli ogni volta. Forse non devo affezionarmi troppo alle persone? Non lo so nemmeno io, l'unica cosa che so è che non riesco, perché voglio troppo bene ad alcune persone che sto male anche se vedo che il loro comportamento nei miei confronti comincia a cambiare.

Forse risuldo un po' pesante, e me ne rendo conto, a volte sbaglio anche io, ma non capisco perché più aiuto, più tutti si allontanano. Cerco sempre di far stare bene gli altri se soffrono, cerco di dare consigli sulla cosa migliore da fare in qualsiasi situazione, cerco di far capire anche solo con un abbraccio o un "ti voglio bene" quanto io ci tenga e poi? Poi queste persone si allontanano da me, senza motivazioni, senza parlare, semplicemente se ne vanno e io rimango talmente male che finisco per indossare una maschera, giusto per apparire forte e per far vedere che non mi interessa, quando in realtà sono molto triste.

Vorrei solo sentirmi amata, vorrei essere felice per davvero, vorrei non preoccuparmi per qualsiasi cosa, vorrei recuperare alcuni rapporti e vorrei non perdere alcune persone. È la mia paura più grande, perché so che ogni momento che trascorro con alcune persone finirà sempre, prima o poi. Non riesco mai a vivere qualsiasi momento in modo tranquillo perché ormai dopo ciò che mi è successo ho paura di sapere come andrà a finire qualsiasi cosa. Se quest'estate ho vissuto in un modo veramente tranquillo e sereno, in quest'ultimo periodo le cose sono solo peggiorate. Non voglio mai stare da casa perché ho ansia, ho sensi di colpa e ho solo pensieri. Voglio sempre andare anche a fare una semplice passeggiata giusto per allontanarmi, sia da casa che dai miei pensieri. Durante questo campo sono stata veramente tranquilla, infatti non vedevo l'ora di andarmene. Ora che il campo è quasi arrivato al termine comincio di nuovo a stare in ansia e non voglio. Non voglio tornare a casa perché non mi sento sempre tranquilla e senza pensieri, ma solo stressata. So che non è nulla questo in confronto ai veri problemi della vita ma credo che non si debba mai giudicare ciò che uno sta vivendo e tutti i suoi problemi perché non si conoscono mai sino in fondo.

Scusate mamma e papà se non sono la figlia perfetta, se non vi accontento sempre e se a volte sono una delusione ma cerco sempre di dare il meglio di me, anche se non riesco.

Spero solo che un giorno io possa guardarmi allo specchio e vedermi veramente felice e senza troppi pensieri. Spero di avere accanto a me le persone giuste e spero di realizzare i miei sogni anche se avrò delle difficoltà, ma io ci spero.

---

Ciao Piccole Pesti,

credo che questo sia il termine più giusto per chiamavi, ovviamente solo in senso affettivo, perché in realtà siete tutt'altro che pesti. A dirla tutta, se penso a me quando avevo l'età vostra, ossia 13 -15 anni fa, siete quasi degli angeli....chiedete a Santa Lucia per conferma 😊.

Anche se in netto ritardo, sto scrivendo il mio deserto... ho avuto bisogno di davvero molto tempo per metabolizzare e trovare le parole giuste per dirvi quello che penso e quello che mi avete fatto provare e vivere durante i giorni di campo. Infatti, quel giorno e in quel boschetto, ho passato il tempo ad osservare la vostra concentrazione, a pensare e a lanciaarvi le pigne. In realtà, cercavo di scappare da quel foglio bianco e da quella penna, che per quanto possono sembrare innocui, mettono una paura incredibile.

Dal mio ultimo campo, sono passati davvero tanti tanti anni... e tante cose sono cambiate, sia nel bene che nel male. Mi avete fatto venire in mente tantissimi ricordi: gli scherzi incredibili che facevo a tutti, i richiami dell'Arcivescovo per calmarmi, i pianti alla fine di ogni campo, le risate incredibili di mio padre... ecco appunto tante cose son cambiate.

Questa esperienza per me è stata davvero una sfida grandissima, vi chiederete come mai, ma ora vi spiego. Negli ultimi due anni, mi sono trovato ad affrontare e a vivere tanti di quei problemi e difficoltà, tanto che a volte mi chiedo da solo come faccio ancora a sorridere e ad andare avanti...quasi mi auto sorprendo. Un matrimonio saltato, il lavoro

altalenante, la malattia e la morte di mio padre. Nella mia testa regna il caos più totale, un po' come quello creato dai fuochi d'artificio durante la festa di Santa Cesarea. Ora in queste condizioni, come avrei potuto affrontare il campo? Cosa avrei potuto dare a voi giovani?

Beh, la risposta è molto semplice, siete stati voi a dare tanto a me. Ho avuto l'opportunità, l'occasione e l'onore di parlare e confrontarmi con molti di voi. Sentirvi confidare i vostri problemi, le vostre paure e perplessità, mi ha fatto sentire utile e vivo. Sentirvi chiedermi dei consigli e/o dei pareri, mi ha fatto sentire il vostro fratello maggiore... proprio quello che mio Padre ero molto spesso per me. Alla fine di tutto, credo di averla vista la sfida, ma solo grazie a voi.

Senza dilungarmi troppo, vi lascio permettendomi di darvi un piccolo consiglio utilizzando le parole del grandissimo Steve Jobs durante un discorso che fece agli studenti dell'Università di Stanford:

STAY HUNGRY, STAY FOOLISH, ossia *Siate Affamati, Siate Folti*.

Ricordatevi che il vostro tempo (come quello di tutti) è limitato, per cui non lo sprecate vivendo la vita di qualcun altro. Non abbiate paura di parlare e di esprimere il vostro pensiero e, cosa più importante, abbiate il coraggio e non paura di seguire il vostro cuore e le vostre intuizioni. Come ho detto ad alcuni di voi, cercate di dare il massimo come se ogni giorno fosse l'ultimo...credo che sia l'unico modo per godersi a pieno la vita.

Detto questo, non so il mio futuro dove sarà, ossia se qui a Cerfignano o lontano da qui, ma in ogni caso sarò sempre a vostra disposizione per qualunque cosa.

Ancora grazie pe tutto.

Il vostro "Amico Nero".

---

Eccoci qua, appoggiato ad un albero e perso nei miei pensieri a riflettere su ciò che ho sbagliato in questi giorni. Qualcuno mi dirà sicuramente che ho fatte anche tante cose giuste, specialmente per il

prossimo, però si sa che nella vita puoi fare 99 cose buone ma se sbagli verrai giudicato per essa. Per questo ho imparato a riflettere e migliorare ogni sbaglio o difetto. Ho imparato anche a chiedere scusa anche se alcune volte non è stato un errore mio, però in fin dei conti non ne vale la pena litigare e mantenere l'odio con l'altro.

Mi è capitato più di una volta di litigare con i miei amici e dopo, ripensando al motivo del litigio ci siamo resi conto entrambi che era una sciocchezza, perché comunque tra amici ci si può litigare anche per una ragazza o semplicemente per un comportamento fuori posto e alle volte si perde un'amicizia o un rapporto con una persona a cui tieni, per queste stupidaggini.

Ringrazio tutti i miei amici che mi aiutano e mi sostengono in tutto ciò che faccio, ma il mio ringraziamento speciale va ad una persona che ora non è presente. In lui ho scoperto un secondo fratello e in questo momento le mie scuse vanno a lui per tutte le volte che sbaglio a comportarmi, però ha sempre la mano tesa verso di me specialmente nei momenti di debolezza e per qualsiasi problema io abbia.

Non sto qui a lamentarmi e né tanto meno a fare la vittima però vorrei solo riuscire a superare un brutto ricordo accaduto il 24 luglio che sinceramente non mi va di scriverlo perché mi farebbe solo più male.

In fin dei conti non sono questi i problemi della vita, però sono tutte esperienze di crescita interiore che ti maturano, anche se a volte secondo me veniamo messi un po' troppo alla prova.

Forse è il primo anno che riesco a mettere per iscritto ciò che porto nel cuore e ne sono fiero. Giorni fa mi ritrovai faccia a faccia con il Don che mi chiedeva come stavo e quando gli ho detto che finalmente ho imparato a stare bene con me stesso e ad amarmi di più, ho visto nei suoi occhi una gioia. Sarà fiero di me dopo tutto il percorso di crescita che mi ha offerto e tutto il tempo che mi ha dedicato? Forse sì, chi lo sa. Io non finirò mai di ringraziarlo e gliene sarò grato per sempre.

Mi ritorna in mente anche un fatto accaduto ieri con Elisa e altre ragazze e se posso dire la mia sinceramente ci sono rimasto abbastanza male, perché credo che quando una persona più grande di te ti rimprovera,

quasi sempre lo fa per il tuo bene e magari sono cose che sono accadute anche a loro.

Mi sono dilungato abbastanza però sono soddisfatto che finalmente riesco a mettere per iscritto i miei problemi e le mie opinioni.

Forse a qualcuno farà ridere però ringrazio anche Gesù perché lui non ti abbandona mai e quando ho bisogno di aiuto nei momenti “no” lui non ti tradisce, anzi ho scoperto che ogni mio problema se lo confido nelle sue mani riesce sempre a trovare la soluzione giusta. Signore oggi ti voglio chiedere di aiutarmi ancora di più perché mi ritrovo davanti a un problema e non so davvero cosa fare, pensaci tu.

Grazie <3

---

Inizia sempre con un **“Ehi come stai”**... da qui parte tutto, da qui è partito il mio camposcuola. Ogni anno per me è la solita storia, voglio partire e voglio restarci perché quest’avventura ti insegna tante cose, soprattutto amore che per me non è una parola qualunque ma ha un certo spessore... quest’esperienza ti insegna a saper vivere con tante persone e quindi con i tuoi amici che per me sono tutto, con loro mi diverto, scherzo, ma a volte esagerano con parole e gesti e a me questo dà molto fastidio perché so di non meritarlo. Io sono una persona molto sensibile, anche se molte delle volte non si vede perché con il mio modo di far ridere le persone la parte intima, ovvero quella che io chiamo speciale, è sovrastata e come sta scritto sul nostro inno una delle frasi che mi ha colpito è di ricordarsi che la felicità sta dentro alle piccole cose. Che poi piccole non sono mai anzi i piccoli gesto possono far felici tante persone, anche un buongiorno al mattino ti fa vivere una giornata completamente diversa.

Voglio chiudere il mio deserto dicendo una parola fondamentale **“GRAZIE”**. Grazie a tutti quelli che mi sono stati vicini nei momenti duri per me, ma un grazie particolare va al Don, Elisa, Alberto, Anna Lucia e Blevè che mi hanno aiutato a capire **“CHI SONO IO VERAMENTE”**.

*IL VOSTRO CUGINO <3*